



malismo eccessivo».

IL METODO MONTI

Un pressing europeo per rendere più flessibile il rientro dal debito senza smentire gli impegni assunti dall'Italia, quello che Monti confronta con la Camera a metà del tour europeo, dopo gli incontri con Sarkozy e Merkel e prima del vertice con Cameron. «Queste dinamiche internazionali sono molto complicate - aggiunge - Ci sono aspetti bilaterali, come quello in cui siamo impegnati in questi giorni per costruire posizioni al tavolo europeo. Ma non è un viaggio a Berlino o un viaggio a Parigi o una trilaterale con Francia e Germania a Roma che cambiano decisioni europee che vanno pazientemente costruite». Ed è «facilissimo», avverte il professore, «fare passi indietro nel non avere più la fiducia nel dialogo con questi partner, ma è molto difficile e faticoso fare passi avanti come stiamo cercando di fare». Con l'obiet-

**Incontro con i partiti
Oggi confronto separato
con Pdl, Pd e Terzo Polo
sulla fase due**

tivo, tra l'altro, di «giocare un ruolo attivo per ricondurre l'Europa sulla strada della stabilità e della crescita».

Per poterlo fare, fa capire ancora il Presidente del Consiglio, serve il realismo della mediazione. «Noi riteniamo che il trattato sul fiscal compact sia importante», afferma Monti alludendo al patto voluto da Angela Merkel. Ma, aggiunge, «riteniamo che sia quasi ancora più importante averlo alle spalle anziché di fronte». Quindi, aggiunge, «io non vedo l'ora che il 30 gennaio si possa chiudere la trattativa su questo trattato perché è molto importante che si passi oltre e si investa più energia politica costruttiva sul versante della crescita».

PIÙ RUOLO PER BCE

Dare soddisfazioni utili alla Merkel, per raggiungere - poi - gli obiettivi che interessano maggiormente al professore. E nella conferenza intergovernativa per il nuovo patto - sottolinea Monti - l'Italia persegue l'obiettivo di assicurare «l'unitarietà e l'integrità del diritto Ue promuovendo la futura integrazione del nuovo trattato internazionale in seno all'Unione» e lo scopo «di evitare che si introducano vincoli più rigidi, limiti procedurali o ulteriori sanzioni rispetto alla riforma del six pack». E il premier non esclude «che la stessa Bce, dopo che sarà stato acquisito a livello costituzionale l'accordo sul fiscal compact, si senta più rilassata». ♦

«Europa senza visione e senza solidarietà»

**D'Alema apprezza l'operato di Monti che «ci ha fatto ritrovare credibilità»
Ma avanza forti riserve sulle scelte della Merkel in tema di patto fiscale
e sul Trattato intergovernativo: «Rischia di indebolire le istituzioni europee»**

Il dibattito

N.A.
ROMA

Fortunatamente l'Italia affronta questo passaggio cruciale nelle condizioni di una ritrovata credibilità europea e di un concorde impegno nazionale». Massimo D'Alema interviene alla Camera nel dibattito sull'Europa dando atto a Monti di aver condotto il Paese fuori dall'«isolamento» internazionale. Il fatto che sull'Italia non pesi più il marchio di «anello debole dell'Unione europea», secondo il presidente del Copasir, consente «di spendere la ritrovata fiducia nel nostro Paese» per «ridare slancio anche al processo di integrazione» europea.

Duro il giudizio sulla risposta dell'Europa unita a «uno dei passaggi più difficili» della sua storia. Mentre la crisi minacciava «stabilità e prosperità dei nostri Paesi», infatti, l'Europa ha accusato «deficit di solidarietà e di visione» ed è apparsa «ripiegata e prigioniera di politiche conservatrici».

E D'Alema ha avanzato molte riserve sul Trattato per l'Unione fiscale voluto da Angela Merkel, «soluzione discutibile sul piano istituzionale, politico ed economico». E se, invitando al realismo, Monti aveva definito «importante» il fiscal-compact, ma «ancora più importante averlo alle spalle anziché di fronte», in modo «da passare oltre» puntando sulla «crescita», il presidente del Copasir libero «da doveri diplomatici» - ha definito quel patto «un ripiego dopo il fallimento, prevedibile, del tentativo tedesco di emendare il Trattato di Lisbona per il veto britannico; tentativo mosso dalle ragioni interne della politica tedesca, dalla fragilità di una coalizione venata da sentimenti antieuropei, e dall'aver, forse, dimenticato - e l'ex ministro degli Esteri ha ricordato le dichiarazioni dell'ex cancelliere Helmut Schmidt -



Foto Ansa

L'intervento di Massimo D'Alema

Le strategia italiana
«Senza investimenti e grandi progetti europei non c'è crescita»

Giustizia sociale
«Le diseguglianze vanno ridotte, restituire reddito ai lavoratori»

le ragioni della solidarietà e della gratitudine che la Germania dovrebbe avere verso l'Europa unita». Il Trattato intergovernativo, in sostanza, «rischia di indebolire l'ordinamento comunitario e le istituzioni europee». «Molto importante», quindi, che «l'Italia sia schierata a difesa dei diritti» dell'Europarlamento.

Lavorare per il «primato del diritto comunitario», quindi, e perché «il criterio di riduzione del debito» venga ricondotto «al quadro del diritto comunitario. E D'Alema «condivide»

con il Presidente del Consiglio la speranza «che al più presto questo patto fiscale sia alle nostre spalle e che, avendo offerto le garanzie di responsabilità, si possa guardare insieme alle prospettive future dell'Europa». Bisogna evitare, tuttavia, che il Trattato intergovernativo produca «troppi danni», un obiettivo per il quale va spesa «la capacità negoziale di chi crede nell'Europa». Per l'ex ministro degli Esteri, in ogni caso, «una politica europea per la crescita e la competitività» e la «solidarietà nella gestione dei debiti sovrani» sono le condizioni per combattere la speculazione, ridurre i tassi, e «fare ciò che sin qui non è stato fatto» - il riferimento è alla crisi greca - per via di ritardi e «chiusure nazionalistiche».

E D'Alema, con un occhio rivolto alle scelte del governo in Italia, afferma che «senza programmi mirati di investimenti, di grandi progetti europei nel campo dell'innovazione, delle infrastrutture e della formazione, è difficile pensare ad una strategia per la crescita che faccia leva soltanto su misure di liberalizzazione e di rafforzamento della competitività». Che, tra l'altro, bisogna legare al rilancio della «domanda privata» attraverso «politiche di giustizia sociale», di riduzione delle «diseguglianze» e di «restituzione di reddito dopo anni di intollerabili diseguglianze sociali».

Coerente azione nazionale e visione europea, quindi. E D'Alema cita «l'amico Frattini», intervenuto prima di lui alla Camera, per la «ferma posizione» espressa «a favore della tassa sulle transazioni finanziarie» diversa da quella del passato. «Servono scelte coraggiose - aveva detto tra l'altro l'esponente Pdl - Noi abbiamo fatto i compiti, ora tocca all'Europa». Mentre l'Udc Buttiglione aveva apprezzato «l'ultima bozza del Trattato fiscale» che «segna un importante successo del governo per il rientro del nostro debito eccessivo». ♦